

Data 11 settembre
2012

**CENA CON DELITTO A
COSTO ZERO!
3383229758**



Sommario:

*Italia, paese di poeti,
santi e mancati lettori!* 1

Pantalone paga sempre 2

*Il progresso che tarda...
ma solo per qualcuno
E' ora di essere più svegli* 3

*L'arte di Baretta al Ca-
stello di Miradolo* 4

*Gabriello Chiabrera,
poeta epico e tragico
dalla "testa calda"* 5

*Il notiziario di
Hogwords* 7

Un calcio alla crisi! 8

*Sport purtroppo sconosciuti:
le Drag-Race* 9

**HAI UN LIBRO NEL CAS-
SETTO MA NON SAI CO-
ME PUBBLICARLO?**

HOGWORDS FA PER TE!

TELEFONA AL 3383229758



Nel nostro Paese si pubblica troppo e si legge pochissimo
Italia, paese di poeti, santi e mancati lettori!



I tagli alla cultura prospettati dalla nuova manovra del governo sono una tragedia che si abatterà su un Paese già zeppo di incolti che si rifiutano di comprare e leggere libri. Secondo gli ultimi sondaggi effettuati a livello nazionale, il 70% degli Italiani ha dichiarato di non avere comprato un libro in tutto l'anno. Dichiarazioni drammatiche, che ben dimostrano perché la piccola editoria sia in crisi e perché i piccoli scrittori non riescano a vivere solo pubblicando libri. La mancanza del "lettore medio", che c'è in tutti i paesi europei (cioè, il lettore che compra e legge almeno 3 libri al mese), è la causa principale di questa crisi della cultura che affligge il nostro Paese.

Purtroppo, in Italia, tutti vogliono scrivere e pubblicare, ma pochissimi vogliono leggere. Viviamo in un'Italia assurda, dove si pubblicano 50.000 nuovi titoli ogni anno, ma dove il 70% degli italiani dichiara di non comprare neppure un libro all'anno. Queste sono contraddizioni mostruose tipiche del nostro Belpaese. Come fare per risolverle?

Molti affermano che la scuola non promuove l'amore per il libro. In parte può anche essere vero, ma, personalmente, ritengo sia la famiglia il luogo dove una persona impara ad amare i libri. Se un bambino vede papà e mamma sempre con i libri in mano, se viene portato periodicamente in libreria, se i parenti e i genitori gli regalano libri, per forza di

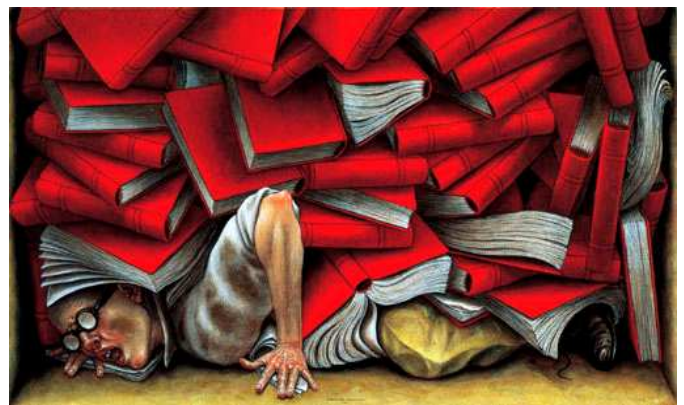
cose il bambino diventerà un lettore.

La tragedia è data dal fatto che sono milioni e milioni i papà e le mamme che non leggono mai un libro e che guardano magari con occhi storti il parente "pecora nera" che, al compleanno del bimbo, invece di regalargli uno stupido videogioco o un ennesimo paio di scarpe da ginnastica firmate, osa regalargli un libro! Perciò, finché le famiglie non diventeranno i luoghi dove si insegna a leggere e ad amare il libro, questo stato di cose perdurerà. Inoltre, da questa crisi della mancata lettura non si potrà mai uscire finché ci saranno persone tirchie che vogliono leggere a sbafo, che vanno in biblioteca a prendere i libri in prestito invece di acquistarli: i libri si devono comprare, perché solo così si può aiutare il mondo editoriale.

Bisogna che gli italiani si

mettano bene in testa l'idea che occorre mettere mano al portafoglio e comprare i libri, pagarli, e non cercare di leggerli ad ufo, perché anche quello del libro (esattamente come quello della moda o degli alimentari) è un settore legato alle leggi economiche di mercato. Se si pagano scarpe, vestiti o cibarie, proprio non si riesce a capire perché i libri debbano essere presi in prestito. Non sarà che in Italia è ormai imperante la malsana idea che il libro non è un bene di primaria necessità? Ho proprio paura di sì. In ogni caso, un popolo che non legge è destinato a farsi gabbare, turlupinare e fregare dai furbetti di turno. E visti i begli esemplari di lestofanti che si avvicendano al governo del nostro Paese, sembra proprio che questa amara constatazione sia drammaticamente veritiera!

Fabrizio Legger



La culla della cultura moderna è Italiana, ma ora siamo sommersi dal nostro genio messo in disparte da troppo tempo

"Non può piovere per sempre."

Il Corvo



Siamo sempre più schiavi del dio denaro

ENTRA A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA DI HOGWORDS!

POETI, ROMANZIERI E NARRATORI, TUTTA LA CULTURA A PORTATA DI MANO!

TELEFONA AL 3383229758

Pantalone paga sempre



In Italia i poveri mantengono i ricchi. I poveri vengono soverchiati da tasse pesanti, ingiuste e sproporzionate, vengono defraudati dai loro averi e risparmi. La vita nel nostro paese è questa e... "pantalone si ritrova a pagare sempre il conto"! Così stamattina mi è arrivata una richiesta di pagamento di 1900 euro da parte dell'ufficio delle entrate, per non aver adeguatamente dimostrato la regolarità (per altro assolutamente corretta e avvalorata da documenti che avevo provveduto a depositare presso gli uffici competenti) della mia dichiarazione 730, relativa all'anno 200).

Tengo a precisare che, essendo una cittadina italiana, pago regolarmente le tasse e che ogni anno dichiaro in modo scrupoloso il mio reddito: mi stupisce quindi l'importo addebitato, riportato all'interno della comunicazione ufficiale con tanto di timbri, firme e orpelli vari da parte dell'ufficio delle Entrate. Chissà se questa ennesima noia burocratica è' successa

solamente a me? Ne dubito. Infatti, da un recente dossier del "GovernoInforma" trovato in rete sul sito www.governo.it/GovernoInforma/evasione si legge che l'attività di control-



lo è stata in questi ultimi anni notevolmente migliorata, sia sul fronte quantitativo, sia su quello qualitativo, dando luogo a controlli di massa sulle dichiarazioni dei redditi. Da questo dossier emerge anche che il rischio di evasione sarebbe diffuso soprattutto per importi contenuti.

Ci stanno quindi dicendo, in modo educato e palese, che i controlli li effettuano in prevalenza su noi poveracci, che non

riusciamo ad arrivare alla fine del mese, che abbiamo un lavoro saltuario e che non abbiamo la sicurezza di dare un futuro ai nostri figli.

Infatti rileggendo il dossier riga per riga, non riesco trovare un significato diverso da ciò che ho letto. Perché purtroppo le parole così espresse hanno solo quel significato: non esistono alternative, a meno che si arrivi ad affermare che nella nostra lingua gli elaborati scritti vadano interpretati e che abbiano più significati. Come dire che la matematica è un'opinione e che 2 più 2 non fa 4 ma 3.

Di certo non sono contraria a verifiche o controlli continui, è giusto farli, ma per favore... beccate almeno le persone giuste!

ATur

N.d.E. (Nota dell'Editore) *Finché Pantalone avrà i pantaloni. E quando non li avrà più?*

Il settimo continente di Anna Turetti e Alberto Castagneri

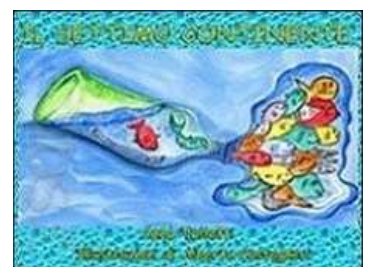
Questo libro di Anna Turetti presenta ai giovani lettori, con una trama simpatica e un linguaggio semplice ma divertente, un argomento comunque molto serio: il disastro ecologico che da anni sta accadendo al largo dell'Oceano Pacifico. Le fonti che riguardano questa catastrofe (un continente di bottiglie e di rifiuti plastici alla deriva) sono accertate da articoli pubblicati su internet e da appelli fatti da diverse associazioni ambientaliste inter-

nazionali quali Green Peace. Quest'opera ha quindi lo scopo di diffondere la notizia e di educare e sensibilizzare i più piccoli ad avere maggiore rispetto per il nostro pianeta. Il messaggio che si vuole dare è perciò un messaggio positivo. Un messaggio che spinga il singolo individuo a optare per comportamenti corretti; soprattutto che dia l'input alle persone a non diventare spettatori inerti della propria vita, in quanto tutti con la nostra volontà possiamo fare real-

mente qualcosa di buono e di utile.

In un momento epocale come questo, caratterizzato dalla confusione, dalla maleducazione e dalla completa disinformazione sulle condizioni ambientali della terra, "il settimo continente" dà la possibilità di riflettere e di prendere coscienza che dobbiamo agire in qualche modo per preservare il futuro dell'umanità, il futuro dei nostri figli. Il racconto si pone in una veste didattica/educativa che si adatta bene all'interno dei programmi e dei progetti ministeriali scolastici ed extra scolastici. Nella narrazione,

inoltre, i nomi dei protagonisti della vicenda sono scritti in lingua straniera, (inglese, francese e spagnolo) per sottolineare che l'argomento trattato dall'autrice è un problema mondiale di cui tutti siamo responsabili, nessuno escluso.



Il progresso che tarda...ma solo per qualcuno
E' ora di essere più svegli
di Provocator (A.C.)



Al giorno d'oggi si parla tanto di risparmio energetico, di studi volti all'ottimizzazione del consumo delle risorse naturali, di comportamenti responsabili nello sfruttamento della natura e nell'uso degli autoveicoli, ma a livello di inquinamento nulla cambia... E quindi?.....

Quindi sono personalmente stufo di essere preso in giro. Sono stanco di essere considerato un oggetto delle "campagne" di un marketing che mi vede come un polpo da spennare, da mantenere all'oscuro del progresso (quello positivo per l'umanità, non quello riservato alle grandi multinazionali..) Per altro, ora si parla di "campagne pubblicitarie", ma queste non sono altro che la riproposizione attuale - altrettanto aggressiva- delle "campagne di guerra", un tempo volte alla conquista di terre e di persone, ora create per accaparrarsi gli acquisti e la mente degli individui.

Ve ne siete accorti?

Ma torniamo al discorso iniziale. Sono esausto anche di essere al centro di attenzioni di aziende spregiudicate che vogliono vendermi prodotti o informazioni per evidenti secondi fini, trattandomi come un minorato cerebrale o una facile preda della manipolazione mentale e mediatica (pensate alla vergognosa

definizione di "casalinga medio- colta e/o insoddisfatta"). E arrivo al dunque. Consideriamo il settore dell'energia in relazione a quello dei trasporti. Da quanto tempo sentiamo parlare di veicoli a basso impatto ambientale? Sicuramente abbiamo letto nelle descrizioni di varie automobili la quantità di anidride carbonica (CO2) emessa. Per una 500 FIAT di nuova generazione viene riportata, in funzione del modello, una emissione di CO2 a partire da 90 g/km (fonte sito web Fiat), per una Mercedes Serie A a partire da 98 g/km (fonte sito web Mercedes), tanto per fare due esempi. La questione consiste nel fatto che l'aver spostato l'attenzione sulla diminuita (!!!!!!!) emissione di CO2, non elimina il problema che la maggioranza degli autoveicoli in circolazione, sempre basata sulla combustione di sostanze derivate dal petrolio (benzina, gasolio, etc.), continua a produrre sostanze inquinanti e dannosissime per la nostra salute. La conferma è giunta dal recente studio dello IARC cioè dell'agenzia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, specializzata nello studio dei tumori, la quale ha "promosso" gli scarichi dei motori Diesel, come sostanze "sicuramente" can-



cerogene (sulla base dello studio epidemiologico pubblicato a giugno 2012 dallo statunitense Journal of National Cancer Center di Bethesda). A questo punto che dire? Che ne è della sperimentazione avviata diversi anni fa dalla BMW che fece testare alcune centinaia di auto non inquinanti a idrogeno a diversi "importanti" personaggi europei? Ne è seguito uno sviluppo e una diffusione massiva di tale tecnologia nel campo dell'automobile? Non risulta affatto. Troppo costosa la procedura di produzione e di distribuzione del carburante gassoso. Alto rischio di esplosione dell'idrogeno all'interno del motore della vettura. Etc. Etc. Queste ed altre le motivazioni addotte. Anche nel settore delle auto elettriche i dati sono sconcertanti: a livello italiano basti pensare che le auto a trazione esclusivamente elettrica sono solo 1279 (dato riferito al settembre 2011, dal

sito ecologiae.com) su un parco circolante di circa 34 milioni di veicoli (secondo il più recente rapporto ACI che risale al 2003). In sostanza Il problema è un altro, secondo il mio modesto parere: la potenza delle lobby petrolifere mondiali che bloccano ogni tipo di reale alternativa nel campo dei combustibili. Non ci credete? Vi lascio allora con un invito provocatorio, ma interessante: provate a digitare nel campo "ricerca" del noto sito web di video Youtube la seguente frase: Energia gratis per sempre per tutti. E, una volta seguito con attenzione tale video di 10 minuti, ditemi se non sarete stupefatti e come è successo a me- anche furiosi con chi ci tiene nell'ignoranza, nell'inquinamento e nelle malattie conseguenti...

Meditiamo...meditiamo...

LE AVVENTURE DI TOBIA

Piera Bessone, nata nel 1968, laureata in giurisprudenza, cultrice di lingue estere, madre, moglie, attiva in politica, presidentessa della Associazione Donne Pinerolesi, ani-

malista convinta, abita a Pinerolo (TO) con il marito Guido, la figlia Chiara, 2 cani, 3 gatti e un pesce rosso. Adora i viaggi, anche quelli nel mondo della fantasia. Il

libro è nato da una serie di racconti che hanno riscosso grande successo tra le amiche e gli amici della figlia.

Euro 10,00



Per porre rimedio contro il dilagare dei libri, bisognerebbe considerare gli scrittori come dei malfattori, che solo in rarissimi casi meritano l'assoluzione o la grazia.

Nietzsche



Un'opera di Michele Baretta: cavalli bradi del 1966

Inaugurata sabato la mostra dedicata al celebre pittore vigonese
L'arte di Baretta al Castello di Miradolo

Sabato scorso, di fronte ad un pubblico numeroso, è stata inaugurata, nella splendida cornice del *Castello di Miradolo*, gestito dalla Fondazione Cosso, la bella mostra dedicata al pittore vigonese **Michele Baretta (1916-1987)**, uno tra i più importanti del nostro territorio Pinerolese. La mostra intende ricordare l'artista nel venticinquennale della sua scomparsa. Sino al 30 settembre sarà possibile ammirare oltre 80 opere di questo insigne artista eclettico e raffinato, mosso anche da un sincero afflato religioso che lo portò a realizzare opere come *La Croci-*

fissione, visitabile nella Chiesa dei SS Michele e Lorenzo, al quartiere Tabona, a Pinerolo. In mostra ci sono dipinti, disegni, ritratti, nature morte, opere di tematica sacra. Molto interessante la sezione dedicata ai bozzetti e ai disegni preparatori, che ben mostrano la grande abilità dell'artista di Vigone. Baretta si dedicò con passione anche alla difficile arte degli affreschi e la celebre "tecnica dello spolvero", per cui spesso lo si ricorda, è appunto legata all'attività di pittore di affreschi. La mostra propone anche un iter per far conoscere al pubblico la biografia di Baretta, le sue molte esperienze artistiche,

i suoi viaggi, i suoi legami con la campagna e il mondo rurale del Pinerolese. Dunque una grande mostra che omaggia e rende merito ad uno tra i nostri più famosi artisti in campo pittorico, alternando, nel percorso di visita, opere celebri accanto ad opere e a lavori meno noti ma non per questo meno importanti. La mostra è visitabile il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle 14 alle 18,30; sabato, domenica e lunedì dalle 10 alle 19. Il biglietto d'ingresso costa 7,00 Euro (ridotti 5,00 Euro). Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 0121-502761.

Fabrizio Legger

Le muse eretiche di Fabrizio Legger (Postremo Vate)

Abbiamo ricevuto segnalazione dell'uscita di una interessantissima raccolta di interventi esegetici a firma dell'amico Postremo Vate, al secolo Fabrizio Legger, da Pinerolo. Al fascino irresistibile del titolo non abbiamo resistito e ci siamo procurati l'opera. Si tratta di saggi propriamente "eretici", nel senso che affrontano le varie tematiche con pensiero liberato da ogni giudizio conformato. Roba che fa per noi. Già la dedica è tutta un programma: «Dedico questo libro alla memoria di tutti i "martiri del libero pensiero, delle passate, presenti e future età». La silloge si compone di 15 saggi, ma prima leggiamo nelle "Note biografiche e di poetica dell'Autore" la seguente dichiarazione di intenti:

«L'Autore è antirealista e futurista fantastico per eccellenza e oppone il suo mondo di eroismo, di fiaba e di idillio, alle brutture vili e mediocri del mondo reale». Ebbene, non è una dichiarazione di poco conto: se la

realtà è questa, il dovere dell'artista è quello di essere antireale, dunque deve muoversi nel fantastico, nel favoloso. Solo così la sua opera potrà contribuire a riportare il mondo verso il cammino virtuoso della Bellezza. Già questo è un contributo sapienziale, perché vale a spazzare via l'immondizia di un intero secolo di arte falsa nel corso del quale è stato propinato al vastissimo parco buoi che chiamasi "mercato" l'abominio di una rappresentazione del Brutto come denuncia del nichilismo in atto. Per comprendere meglio l'importanza della dichiarazione di intenti portata da Postremo vate viene in mente un passo dell'estensore di queste note, risalente ormai al 2002: «Con la crisi della Filosofia si è assistito inevitabilmente, nel secondo dopoguerra, ad una decadenza diffusa delle Arti e con la decadenza delle Arti si è prodotto un ulteriore indebolimento dello spirito filosofico. Si è andata così sviluppando una spirale viziosa in cui tutto è parso sprofondare inesorabil-

mente verso il massimo degrado: il linguaggio artistico, sradicato del tutto dall'Idea allegorica del Rinascimento (espressione massima di una stagione eccelsa della Poetica nata con quell'autentica colonna del II Millennio che è la Divina Commedia), è reghredito al livello scarsamente interessante di un impegno del tutto fine a sé stesso basato sulla mera ricerca di una Originalità da raggiungere a qualsiasi prezzo. La verità è che l'Arte del secondo Novecento ha subito la Storia molto più di quanto non abbia cercato di crearla» (Note: M. MANUGUERRA, *Fondamenti di Critica dell'Antropocentrismo*, su «Scena Illustrata», CXXXVII/4, Roma, aprile 2002, pp. 1315, alla p. 13; *Critica dell'Antropocentrismo imperante*, su «L'Arsenale delle idee», I/2, La Spezia, 2002, pp. 136153, alla p. 137). Ecco: anche Postremo Vate torna all'eroica magnanimitas del costruire la Storia senza subirla: è solo grazie a personalità come la sua se l'onda lunga della II Guerra Mondiale – e le molteplici schiavitù che ne sono derivate andrà pian piano ad

annullarsi. Lo spettro degli argomenti trattati è troppo ampio per potersi soffermare in questa rubrica. Ma vale la pena segnalare l'apologia del genere Fantasy quale reazione paradigmatica dell'Occidente al mondo globalizzato; qui un focus tutto particolare l'Autore lo dirige sulla Trilogia dell'Anello, accostata per valore alle grandi e piene europee, ma siccome anche la Storia infinita, e



questo è pregio assai raro. Da citare anche "In difesa dell'Europa cristiana", dove l'Autore reagisce alle scellerate spinte anticlericali oggi in azione, e una difesa dell'avversato Julius Evola, filosofo scomodo, ma non meno meritevole dei tanti nefasti imbonitori di parte avversa osannati dalle università di questo mondo assurdo.

M.M.

Gabriello Chiabrera, poeta epico e tragico dalla "testa calda" di Fabrizio Legger

Nei capitoli delle storie della letteratura italiana dedicati al Seicento, il poeta savonese Gabriello Chiabrera (1552-1638) viene sempre presentato come poeta lirico, ricordato per i suoi sermoni in versi, le sue canzoni eroiche, le sue egloghe, i suoi componimenti "alla maniera de' versi toscani" e le sue canzonette morali, dimenticando che egli fu, principalmente, un grande poeta epico e cavalleresco, tragico e pastorale, anche se, nei suoi poemi, nelle sue tragedie e nelle sue favole bucoliche non raggiunse gli eccelsi livelli di un Ariosto e di un Tasso.

Inoltre, il Chiabrera fu anche una gran "testa calda", ovvero un litigioso e un attaccabrighe, che non esitava a menare le mani e ad impugnare la spada quando gli saltava la mosca al naso. Insomma, era un poeta sanguigno e passionale, che viveva la poesia con la stessa pirotecnica irruenza con cui viveva i suoi amori salaci e le sue allegre bisboce in taverna e in bordello.

Quando aveva ventiquattro anni, durante il suo lungo soggiorno romano (vi era stato portato da uno zio all'età di soli nove anni), venne alle mani con un gentiluomo: agli insulti e agli schiaffi seguì il cozzare delle spade, e il Chiabrera ferì gravemente il borioso nobile che lo aveva male apostrofato. Timoroso di incappare nella spietata giustizia pontificia, nonché nelle più che probabili vendette dei familiari e dei parenti dell'uomo che aveva ridotto in fin di vita, il poeta abbandonò in fretta e furia la Città Eterna e riprese la strada del Settentrione.

Ritornato nella natia Savona, divenne presto protagonista di battibecchi e zuffe, che spesso si concludevano con

pestaggi e coltellate, scatenate ora per una critica ad una sua poesia, ora per un motteggio nei confronti della donzella di turno a cui il poeta faceva lasciva corte. Tra il 1579 e il 1581, il Chiabrera fu coinvolto in parecchie risse che terminarono in aspri duelli, e in uno di questi egli (che era un buon spadaccino) ferì un suo rivale che lo aveva offeso e dileggiato. Onde non incorrere nei rigori della giustizia savonese (molto dura contro chi metteva mano alla spada o al pugnale per risolvere le controversie), il poeta si allontanò in tutta fretta dalla città, da cui venne bandito per alcuni anni, tanto che poté farvi ritorno soltanto nel 1585, quando gli animi dei familiari della vittima della sua violenza si furono alquanto pacificati.

Gli anni tra il 1572 e il 1585 furono i più turbolenti e i più scapestrati della vita del poeta, il quale alternava la sua copiosa attività poetica a notti di bagordi e di crapule, passando dalle taverne ai lupanari con estrema disinvoltura, frequentando di giorno poeti, letterati, ecclesiastici e diplomatici, e di notte bari, avventurieri, prostitute, biscazzieri, cortigiane e magnaccia.

Poi, dopo il 1585, il poeta, forse stanco di rischiare la vita in duelli e di passare da un talamo di adulterio all'alcova di una meretrice senza mai trovare requie alla sua sfrenata sensualità, decise di darsi una calmata. Nel 1602 sposò una sua cugina sedicenne, la bella e sensuale Lelia Pavese, e da quell'anno intraprese una vita più morigerata, meno sbandata e tutta dedicata alla letteratura, agli studi poetici e alle pratiche religiose. Ma la sua indole sanguigna, effervescente e

suscettibile, non si estinse: continuò a manifestarsi, anche in maniera piuttosto virulenta, nelle polemiche letterarie e nelle tenzoni poetiche di cui si rese protagonista, in particolar modo contro il cavalier Marino e i suoi seguaci marinisti, che egli avversò con sarcasmo mordace e graffiante.

Come ho detto, il Chiabrera fu riconosciuto, già all'epoca sua, come valente poeta lirico, ma egli volle soprattutto essere un grande poeta epico e cavalleresco, e alla poesia epica si dedicò totalmente durante tutta la sua lunga esistenza, incominciando dagli anni della sua burrasca adolescenza romana.

Precoce lettore dell'Ariosto e del Tasso, il Chiabrera, a soli vent'anni, aveva già abbozzato un poema epico incentrato sulla devastante Guerra tra Goti e Bizantini avvenuta in Italia tra il 535 e il 553 dopo Cristo, argomento che era già stato trattato dal poeta vicentino Gian Giorgio Trissino (1478-1550) nel suo poema intitolato *L'Italia Liberata dai Goti*.

Il giovane Chiabrera, fortemente attratto da quella terribile guerra quasi ventennale che vide le armate di Bisanzio, guidate prima dal generale Belisario e poi dall'eunuco Narsete, scontrarsi ferocemente con i Goti di Vitige, Totila e Teia, dal Meridione al Settentrione della penisola italica, lesse attentamente il racconto fattone dallo storico bizantino Procopio di Cesarea nella sua *Guerra Gotica*, e poi si mise a lavorare alacremente al poema per circa una decina di anni, facendolo poi pubblicare, nel 1582, con il titolo *Le guerre de' Goti*, ovvero *La Gotiade*.

Fu il suo primo poema e, in quanto tale, risente di tutti i difetti che si possono riscontrare in un'opera della giovinezza: i personaggi hanno scarso rilievo psicologico, lo

stile ricorda troppo da vicino quello del Tasso, non vi sono figure eroiche degne di particolare rilievo. Inoltre, il poetare risulta un po' acerbo, a tratti anche un pochino stentato, tanto che si avverte che il giovane Chiabrera non possedeva ancora la piena padronanza espressiva dell'arte poetica, nonostante il risultato complessivo de *La Gotiade* non sia certo totalmente negativo.

In ogni caso, il Savonese aveva dimostrato che era seriamente intenzionato a percorrere la strada ardua ed aspra della poesia epica.

Subito dopo aver pubblicato il poema sui Goti, Chiabrera iniziò a scrivere il *Firenze*, un poema epico che, in realtà, altro non è se non un poema encomiastico in lode dei Medici, i quali avevano accolto più volte il poeta alla loro corte di Firenze.

Chiabrera lavorò a questo lungo (e noioso) poema per oltre trent'anni, pubblicandone una prima parte in nove canti nel 1615 e i restanti canti nel 1633. Come opera di poesia non è un gran che (e forse, di questo, se ne accorse il poeta stesso), ma, in compenso, fu assai apprezzato dai Medici, i quali rimunero il savonese con onori e denari.

Ma mentre lavorava al *Firenze*, il vulcanico Savonese aveva già iniziato a comporre un terzo poema, dal titolo *Amedeide*, incentrato su una leggendaria crociata guidata da Amedeo V di Savoia contro Turchi e Saraceni. Questo poema fu stampato soltanto nel 1620 e fu quello che il Chiabrera ebbe più caro, anche perché fu opera molto apprezzata dai Savoia, i quali videro in esso un vero e proprio "monumento poetico" innalzato alla loro illustre casata.

Anche per l'*Amedeide*, così come il *Firenze* e *La Gotiade*, i modelli epici tra i quali si muove l'estroso savonese sono il Trissino e il Tasso: il primo, imitato per il suo aristotelismo e per la velleità di restaurazione classicista; il secondo, invece,

Via dell'Isolantite 13
10064 Pinerolo (TO)

Tel.: 3383229758

E-mail: hogwords@virgilio.it

HOGWORDS

per la sua grande abilità nell'amalgamare in un unico portento crogiuolo poetico, la storia, la poesia e la religione, che costituiscono per l'appunto i tre elementi che maggiormente concorrono alla genesi dell'Amedeide, che intende essere un poema religioso e militare mosso da una ridondante ispirazione cortigiana.

Nell'ultimo periodo della sua vita, all'incirca tra il 1615 e il 1638, il Chiabrera sentì il bisogno di tornare alle origini della poesia cavalleresca della nostra letteratura, e si rimise a leggere e a studiare attentamente l'Orlando Furioso dell'Ariosto, convinto che, anche in epoca barocca, fosse possibile scrivere poemi cavallereschi di successo come fu appunto il capolavoro ariostesco.

Affascinato dalle avventure dei paladini e stimolato da quell'affascinante groviglio di storie, novelle, imprese guerresche e vicende mirabolanti di cui è ricco il Furioso, il Chiabrera ideò addirittura due poemi e si mise a scriverli alternativamente: si tratta del Foresto e del Ruggero, i quali, però, altro non sono che due scialbe imitazioni del Furioso. Si sente che il poeta è stanco, che l'ispirazione gli vacilla e che la fantasia non lo accompagna più, fervida e frizzante, come nei decenni precedenti.

Tra i due, il migliore è senz'altro il Ruggero, incentrato sull'eroe figlio di Ruggiero di Risa e di Galiacella, che, secondo le leggende, fu il capostipite di Casa d'Este, figura di cavaliere perfetto, forte e gentile, promesso sposo di Bradamante, sorella del paladino Rinaldo, che dalla sua amata

viene convertito a cristianesimo.

Ruggero era un eroe molto caro alla fantasia del Chiabrera e tra i personaggi dell'Orlando Furioso era quello che preferiva. Il poema, dunque, risente chiaramente di questo amore del Chiabrera per il suo protagonista, tanto che, in mezzo alla noia generale dei lunghi canti in endecasillabi sciolti, emergono alcuni episodi interessanti, ricchi di autentica poesia, da cui traspare che il Savonese ha perfettamente inteso lo spirito fantasioso e cavalleresco dell'epopea dei paladini.

Ma sono le due ultime opere di un grande poeta ormai stanco e malato, una sorta di canto del cigno del maggior poeta epico italiano del Seicento. Entrambi furono pubblicati postumi, nel 1652, quattordici anni dopo la morte del Chiabrera.

In ogni caso, anche se non possedeva un genio epico come quello del Tasso, il Chiabrera fu comunque un poeta epico dotato di vivace inventiva, estro, fantasia e buona capacità narrativa. Certo, il suo stile risulta spesso un po' ridondante, un po' ampolloso, e in certi punti riesce anche alquanto noioso. Eppure, nonostante questi difetti, il Savonese diede alla letteratura italiana del XVII secolo un cospicuo contributo in opere di poesia epica e cavalleresca, il che lo rende un tra i maggiori poeti italiani del Seicento di questi importanti generi letterari.

Perciò, altro che ricordare il Chiabrera solo per le sue Canzonette morali, le sue Odi anacreontiche o i suoi Sermo-

ni in versi sciolti! Egli fu principalmente un poeta epico, nutritosi delle opere dell'Ariosto e del Tasso, ed è in quanto tale che deve essere ricordato. La sua attività lirica è certo importante ma non ricopre un ruolo essenziale nell'ambito della sua vasta opera letteraria, in quanto egli stesso ambiva essere glorificato come poeta epico, tragico e pastorale, e proprio ai poemi epici e cavallereschi e alle opere teatrali egli consacrò le migliori energie del suo estroso e inesauribile ingegno poetico.

Ma a "lorsignori", cioè ai sommi critici deputati a sentenziare in letteratura a dritta e a manca, di ciò sembra importare ben poco. Per costoro, Gabriello Chiabrera fu soprattutto un poeta lirico, con buona pace del suo Firenze, del suo Ruggero, della sua Gotiade, della sua Amedeide e di tutti gli altri poemi e poemetti ai quali lavorò alacremente per tutta la vita.

Chiabrera voleva a tutti i costi essere ricordato come poeta epico? Ebbene, "lorsignori" lo ricordano solo come lirico e solo di liriche anacreontiche o toscane infarciscono le antologie. Di qualche brano dei suoi poemi epici, neanche l'ombra!

A questo punto, non mi stupirei se, un giorno, lo spirito collerico e rancoroso di quella "testa calda" del Chiabrera, orinasse dall'alto delle nubi che avvolgono le due cime del Monte Parnaso sopra le teste di "lorsignori", annaffiando loro la cuticagna. Dite che se ne avrebbero a male? Io dico, invece, che il Chiabrera farebbe proprio bene, e

lo applaudirei pure. E con ragione, perché non è proprio possibile che ai nostri giorni non sia stata pubblicata una sola edizione (dico, una!) dei suoi poemi epici e cavallereschi! Volete leggere il Ruggero? Volete leggere il Foresto, l'Amedeide, La Gotiade? Ebbene, o riuscite a trovarne qualche antica edizione, costosissima, nelle librerie antiquarie, oppure potete sognarveli, perché nelle collane delle case editrici odierne, dei poemi chiabrereschi, non c'è traccia! E lo stesso discorso vale per le opere teatrali, tragedie e favole pastorali, a cui il Chiabrera teneva moltissimo: opere come le tragedie Erminia o Angelica in Ebuda, oppure le favole pastorali Gelopea, Alcippo, Meganira o Gli amori di Aci e Galatea, non sono mai più state ripubblicate, mentre l'Aminta del Tasso o Il pastor fido del Guarini vengono periodicamente riedite.

Tutto questo è profondamente illogico, oltre che ingiusto. Ignorare in tal modo la produzione epica e teatrale del Savonese è davvero un grande affronto che si fa ad un così importante poeta. Perciò, il permaloso autore dell'Amedeide, dalla "testa calda" e dalla spada facile, farebbe davvero assai bene ad orinare sopra le testacce ottuse di coloro che si arrogano il diritto di non inserire nelle antologie neppure un canto, un'ottava tratta da qualcuno dei certo non bellissimi e mirabili, ma pur sempre interessanti ed apprezzabili, poemi epici di Gabriello Chiabrera, uno tra i maggiori poeti che la terra di Liguria abbia mai avuto!

IL NOTIZIARIO DI HOGWORDS

EVENTI, NOTIZIE E ANNUNCI DALLA CASA EDITRICE

I GIOVEDÌ ALL'INSEGNA DELLA LETTERATURA CON GLI AUTORI DI HOGWORDS

Giovedì 13 settembre alle ore 21 presso lo Studio Rinaudo in Via Buniva 14, gli autori della Casa Editrice HOGWORDS tornano a riproporsi al pubblico dopo la lunga pausa estiva presentando una rappresentazione di teatro da camera intitolata "Crisi? Quale crisi?". Tre personaggi ci raccontano la crisi con sarcasmo e ironia. Al termine, ogni autore si esibirà in una presentazione recitata delle proprie opere.

L'ingresso è libero.

Giovedì 20 settembre alle ore 17,45 presso la Poeteca della Biblioteca Alliaudi, in Via Battisti a Pinerolo, si svolgerà una rappresentazione libraria dei seguenti autori della Casa Editrice HOGWORDS:

-**Pier Giorgio Tomatis/Todos cabaleros**, romanzo satirico
-**Fabrizio Legger/Le Muse eretiche**, saggi letterari
-**Anna Turletti e Alberto Castagneri/Il Settimo Continente**, libro per l'infanzia

L'ingresso è libero.

**UNISCITI A NOI!
GIOVANI, PROFESSIONALI E TALENTUOSI, GLI AUTORI DEL PINEROLESE E NON SOLO NON SONO MAI STATI COSÌ VITALI!**

**VUOI LEGGERE DEI LIBRI INTERESSANTI E PROFONDI?
SEI UNO SCRITTORE MA NON SAI COME FARE A PUBBLICARE IL TUO LIBRO?
VUOI DIVERTIRTI UNA SERATA ALL'INSEGNA DELLA BUONA LETTERATURA?**

TELEFONA AL:

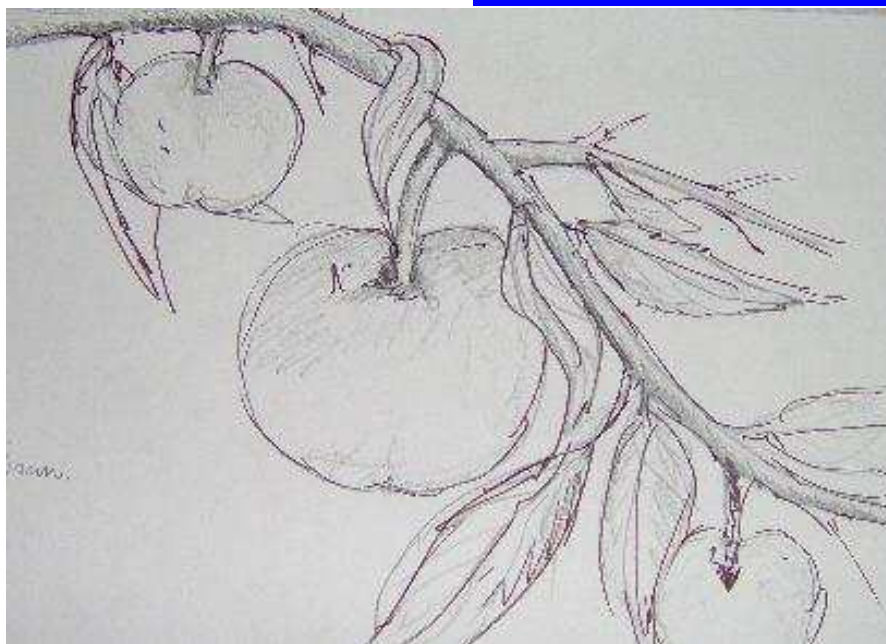
3383229758

QUADRANGOLARE DI CALCIO

Domenica 30 settembre a partire dalle 14,30 si svolgerà un quadrangolare di calcio con 4 formazioni non professioniste ed espressione della società civile. Sono state invitate: una squadra di artisti, una di amministratori locali, una di imprenditori ed una di forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza) e enti istituzionali (Equitalia, Agenzia delle Entrate).

In serata per tutti coloro che si prenoteranno si potrà assistere ad una cena con delitto organizzata al Castello di Osasco.

PGT



Fanni, la vincitrice del concorso per bimbi alla Mostra "In memoria di Gualtiero Rinaudo-Osasco Settembre 2012".

**LA CASA EDITRICE PER SCRITTORI A MISURA DI SCRITTORE!
3383229758**

La luce del fato Daniel Falco

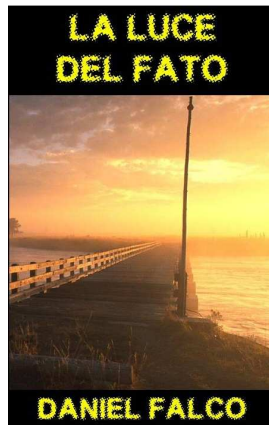
Un dolce ritorno all'antico, tre poemetti che narrano di viaggi fantastici nelle profondità di ognuno di noi, partendo dall'oscurità del nostro "io" fino alla meravigliosa perfezione del cielo delle stelle fisse, con un unico comun denominatore: il viaggio.

Il tutto accompagnato dalla dolcezza della poesia che apre il cuore anche a coloro i

quali credono d'esser privi emozioni.

Uno scenario molto attuale in un mondo sempre più frenetico e rapido, dove si conosce tutto alla perfezione, dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, tranne la cosa più importante: noi stessi.

Euro 10,00



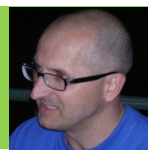
VUOI DIVENTARE UNO SCRITTORE?
NON SAI COME FARE PER PUBBLICARE LE TUE POESIE?
VUOI DIVERTIRTI ASSIEME AD ALTRI SCRITTORI?

HOGWORDS E' LA CASA EDITRICE ADATTA A TE!

GIOVANE, DINAMICA E PROFESSIONALE TI FORNISCE TUTTO CIO' CHE SERVE PER DIVENTARE UNO SCRITTORE!

3383229758

Un calcio alla crisi



Nel calcio, da quando ne ha dettato le norme nello specifico l'ex calciatore Michelle Platini, dal gennaio del 2007 Presidente dell'UEFA, il Financial Fair Play o Fair Play Finanziario ha il compito di livellare la qualità delle formazioni calcistiche europee impedendo loro di investire patrimoni economici nella costituzione di formazioni ricche dei migliori calciatori del globo a danno delle competitrici magari non in grado di sostenere questo sforzo monetario. Questo progetto è stato introdotto dal Comitato Esecutivo UEFA nel settembre 2009 allo scopo di far estinguere i debiti contratti dalle società calcistiche e a indurle, nel lungo periodo, ad un autosostentamento finanziario. Il piano di fair play finanziario si prefigge diversi obiettivi: Dare al sistema finanziario

delle società un ordine e una razionalità

Stimolare l'auto-sostenibilità delle società, soprattutto a lungo termine

Stimolare la crescita delle infrastrutture

Stimolare la crescita dei settori giovanili

Incoraggiare la società a competere soltanto entro i propri introiti

Accertarsi che le società onorino gli impegni finanziari nei tempi prestabiliti

Diminuire le pressioni sulle richieste salariali e sui trasferimenti

Limitare gli effetti dell'inflazione nel mondo calcistico

Ebbene, io credo che questo progetto sia da prender d'esempio per morigerare il mercato in Europa. Tutto il mercato, intendo. E' giusto che all'amministratore di una ditta che perde commesse, licenzia

il personale e di fatto impoverisce un'azienda venga riconosciuto un benefit solamente perché ha distribuito un utile agli azionisti? Tutti in coro diciamo di no ma nessuno ha la più vaga idea di come interrompere questa prassi consolidata. In nostro aiuto, per una volta tanto, c'è l'esempio del calcio. Se lo Stato non riconoscesse questa prassi e la punisse fiscalmente ci troveremmo di fronte ad una nuova frontiera rooseveltiana del mercato e del liberismo. Nessuno può violare le regole di base della competizione economica, nemmeno in nome del "sacro" capitale (come sta avvenendo oggi davanti ai nostri occhi). Se l'ex Presidente USA fosse ancora vivo insegnerebbe ai suoi bis-bis-bis-ecc. nipoti che il Fisco non è un nemico da com-

battere né una slot machine con cui giocare fino all'infinito bensì un indirizzo politico, grazie al quale combattere i comportamenti umani più beceri e distruttivi e favorire quelli biologicamente più efficaci.

PGT



Michel Platini

"La politica dovrebbe essere come la Nazionale: dovrebbero sempre giocare i migliori. Ma non è mai così, in nessuna parte del mondo."

Michel Platini

Lo strano caso del Dottor Chanses Pier Giorgio Tomatis

Gilbert O'Sullivan è un determinato ragazzo di soli sedici anni che abita ad Edimburgo. Quello che gli accade è altamente drammatico.

E non solo per lui.

Tutta l'umanità nello spazio di poche ore si ritrova ad essere trasformata, ridotta ad un'altezza dieci volte inferiore.

La comunità sopravvissuta si interroga su come organizzare la nuova società, mentre straordinari pericoli giungeranno dal mare, dalla terra, dall'aria e... dallo spazio. Gilbert assieme ad un gruppo di coetanei scoprirà segreti vecchi di millenni e straordinarie creature fino ad allora semiconosciute.

Euro 10,00



VUOI UNA VALUTAZIONE GRATUITA DEI TUOI MANOSCRITTI E DELLE TUE POESIE?

**TELEFONA AL:
3383229758**

Sport purtroppo sconosciuti: le Drag-Race



Continuiamo con la rubrica dedicata agli sport sconosciuti o cosiddetti minori, ma che tanto minori non sono: oggi parleremo delle Drag-Race.

Le Drag-Race (o volgarmente "gare di accelerazione") nascono negli USA all'inizio degli anni '30 e vengono importate in Europa al termine del secondo conflitto mondiale dalle truppe statunitensi; consistono semplicemente in una gara a chi percorre il quarto di miglio (400 metri) più velocemente.

Un regolamento estremamente semplice se non fosse per il livello di prestazione raggiunto da questi mostri.

Ovviamente i mezzi sono divisi in molteplici categorie:

-la **Pro Stock**: dove le vetture sono quasi di serie

-la **Pro Modified**: dove gareggiano auto stradali elaborate

-la **Top Fuel**: la categoria regina, dove

estremamente pesante, tanto da portarli oltre i loro stessi limiti: sono in grado di funzionare al massimo regime per poco più di 10 secondo, dopodiché devono essere smontati e completamente rigenerati; questo fatto comporta l'impossibilità di stabilire con certezza la reale potenza della vettura, ma contando che il carburante è al 90% nitrometano l'ordine della cavalleria è nell'intorno dei 10000 (diecimila!) cavalli.



Le Top Fuel sono limitate per quanto riguarda la distanza da percorrere, fissata a 300 metri, poiché altrimenti le velocità raggiunte sarebbero tali da far letteralmente decollare il mezzo!

Tanto per rendere l'idea delle prestazioni fulminee di questi particolari veicoli basti dire che sono in grado di accelerare da 0 a 160 km/h in meno di 1 secondo, di percorrere i 300 metri in meno di 5 secondi con una velocità di uscita di oltre 500 km/h!

L'accelerazione che il pilota subisce è

tale da distaccare la retina di molti sfortunati conducenti e gli incidenti sono normali, tanto che ad ogni gara i mezzi che finiscono integri sono decisamente pochi.

Nonostante questa abbondanza di distruzione e fiammate, le Drag-Race sono tra le competizioni motoristiche più sicure, poiché salvo casi particolari, il pubblico è ammesso solo per la prima parte della pista, in modo che assistano alla partenza e non ci sia nessuno spettatore alla fine della gara dove le velocità sono più elevate; inoltre i mezzi hanno una cellula di sicurezza più rigida di quella delle F1 in modo da proteggere il pilota in ogni condizione ed un sistema che in caso di incidente separa il motore ed il serbatoio dalla cellula del pilota in modo da evitare al conducente di essere coinvolto nelle esplosioni.



I consumi sono, ovviamente, al livello delle prestazioni: circa 100 litri di carburante per 5 secondi di percorrenza.

Concludiamo con un esempio della follia dei costruttori di questi mezzi, che sono perlopiù artigianali:

negli anni '90, siccome i motori a pistoni non bastavano più, si decise di costruire i Dragster equipaggiandoli con motori a reazione di provenienza aeronautica; i più diffusi sono i propulsori del famoso cacciabombardiere F4 Phantom, favorito dalla semplicità di un mezzo nato negli anni '60 e dall'abbondanza data dalla sostituzione dell'aereo in mezzo mondo, il che ha portato a prestazioni ancora più immense, tanto da dover equipaggiare i piloti con le tute pressurizzate dei piloti da caccia per evitare danni all'organismo causate dalle accelerazioni semplicemente spaventose.



in pratica non esistono limitazioni
Le Top Fuel montano motori V8 di origine stradale ma elaborati in modo

TANTI LIBRI, TANTI AUTORI,
UN MONDO TUTTO DA SCOPRIRE!

3383229758

HOGWORDS



Daniel Falco